

IL VESCOVO DEL DIALOGO

In coda credenti e non L'abbraccio di Milano al cardinal Martini

● **Migliaia di persone al Duomo per l'ultimo saluto** ● **Tra i cittadini il premier Monti, Formigoni, Pisapia, Bersani, Camusso** ● **Polemiche sulla scelta di rifiutare le cure**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Migliaia di persone: cattolici, di altre fedi ed anche non credenti. Come da attesa, la camera ardente allestita nel Duomo di Milano per il cardinale Carlo Maria Martini, la cui salma è stata posta di fronte all'altare maggiore, ieri ha visto il passaggio di molti milanesi, desiderosi di dare l'ultimo saluto a quello che in città per molti anni è stata una guida per i cattolici ed un punto di riferimento culturale ed umano per tanti altri che cattolici non sono.

Forse questa mescolanza tra persone diverse in omaggio ad un uomo che ha sempre cercato il dialogo con l' "altro", è stato il saluto migliore per Martini o almeno quello che l'ex arcivescovo milanese avrebbe desiderato. Nella fila che si era formata fuori dal Duomo a partire dall'inizio della veglia, e che è durata per tutto il giorno nonostante la pioggia, si poteva incontrare un'umanità varia, molto differente da quella che ci si aspetterebbe di trovare per l'ultimo saluto ad un importante esponente della gerarchia ecclesiastica.

Come nel caso di Lorenzo Gonzaga, che si dichiara «ateo convinto, ma sempre rispettoso delle posizioni e delle battaglie che Carlo Martini ha portato avanti durante la sua vita. Anche perché spesso le condividevo. Sono qui per l'uomo, non certo per la Chiesa cattolica, che continua a non piacermi, a partire dall'attuale papa».

O come nel caso di Lucia, cremonese

di 25 anni, che ci spiega di essere «più o meno credente, ma non metto piede in una chiesa per una messa da almeno dieci anni. I miei genitori però mi hanno sempre indicato come modello il cardinal Martini, le sue parole e le sue azioni. Così ho pensato che fosse giusto dargli un ultimo saluto. Anche per ricordare mio padre, che è morto da pochi mesi ed ha sempre seguito le parole del cardinale».

POLEMICHE

Parole che fanno discutere ancora adesso che Martini non c'è più. In modo particolare quelle con cui ha rifiutato l'acquinamento terapeutico, scegliendo che la natura facesse il proprio corso. Un scelta che il premio Nobel Dario Fo definisce «stupenda, perché mostra che tipo di persona fosse e quanto fosse coerente con le sue idee».

Il deputato radicale Maria Antonietta Farina Coscioni, presidente dell'associazione «Luca Coscioni» e vedova dell'attivista radicale, ha ricordato come «la volontà del cardinale sia stata giustamente rispettata: nel caso specifico avrebbe comportato l'applicazione di un tubo per l'alimentazione artificiale inserito nell'addome e nel sondino naso-gastrico. Tuttavia, sulla base del disegno di legge presentato da Raffaele Calabrò (Pdl) sulle «dichiarazioni anticipate di trattamento», questa volontà, pur se espressa in piena scienza e coscienza, varrebbe meno di nulla. Dunque se la legge fosse già in vigore anche la volontà di Martini sarebbe purtroppo stata annullata».

Anche Mina Welby, co-presidente dell'associazione Luca Coscioni e vedova di Piergiorgio Welby, è intervenuta nel dibattito sollevato dalla scelta dell'ex arcivescovo di Milano: «Il cardinale Carlo Maria Martini nella sua pro-

...

Mina Welby: «Carlo Martini è stato fino in fondo coerente con le sue idee, come mio marito»

fonda coerenza ha rifiutato le terapie di nutrizione e idratazione artificiali ormai inutili per il recupero e il mantenimento della salute. In questo modo ha accettato la conclusione naturale della sua vita. La sua morte fa parte della sua testimonianza di vita vicina e uguale al Cristo e a quella di tutti gli uomini che considerava suoi fratelli. È stato coerente con le sue idee fino all'ultimo, come mio marito».

Le polemiche ieri sono in qualche modo arrivate fin dentro il Duomo. L'arcivescovo di Milano, Angelo Scola, salutandolo il cardinale con una preghiera semplice, ha ricordato che «il raccoglimento ed il silenzio soprattutto oggi devono prevalere su ogni altro intendimento, così che nascerà una più solida pace e una più vivida amicizia».

OMAGGIO

Ieri anche diversi rappresentanti del mondo politico hanno voluto rendere omaggio di persona a Carlo Martini. Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, uscendo dal Duomo di Milano ha voluto ricordare che «quando vengono meno personalità così ci sentiamo tutti più soli. Non avremo più una grandissima personalità e un punto di riferimento per tantissimi credenti e non. Punti di riferimento che a poco a poco se ne vanno ed è un problema serio». Presenti anche il ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri (che ha lungo ha lavorato in Prefettura a Milano ndr) ed il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

I funerali del cardinale Martini si terranno domani pomeriggio, con inizio alle 16 nel Duomo, e vi parteciperanno, fra gli altri, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il presidente della Regione Roberto Formigoni e il presidente del Consiglio Mario Monti. Non ci sarà invece papa Benedetto XVI, in sua vece il delegato pontificio cardinale Angelo Comastri. Al termine delle esequie il cardinale Martini sarà sepolto nella navata di sinistra del Duomo sotto il crocifisso di San Carlo Borromeo così come concordato con monsignore Luigi Mangani, arciprete della più importante chiesa cittadina.



Giulia, la nipote del Cardinale Carlo Maria Martini FOTO ANSA

Il dialogo è scomodo. Ma senza dialogo siamo più poveri

L'INTERVENTO

MASSIMO ADINOLFI

● **MA IL CRISTIANESIMO È VERO O NO, IN PUNTA DI FATTO? LA DOMANDA NON SEMBRA PROPRIO CHE POSSA ESSERE AGGIRATA**, se è vero quanto diceva San Paolo ai suoi fratelli in Cristo: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede». Tutto ruota intorno alla resurrezione di Cristo. Hai voglia quindi a imbastire dialoghi fra credenti e non credenti, istituire cattedre, scrutare i segni dei tempi, o sforzarsi di capire le ragioni degli altri: alla fine bisogna tornare al punto, e chiedersi se Cristo sia davvero risorto oppure no.

Eppure non va così: non solo per il cardinale Martini, che al dialogo con i non credenti ha dedicato una parte fondamentale del suo impegno pastorale, intellettuale e spirituale, ma, oso dire, addirittura sulle strade del Vangelo. Lì, infatti, ad un certo punto, Cristo risorge. Così almeno narrano gli

evangelisti. Secondo il racconto di Luca, Gesù apparve dopo la morte a due discepoli, in viaggio verso Emmaus, e camminò a lungo con loro. Senza essere riconosciuto ne ascoltò i discorsi, li interrogò, apprese così da loro stessi la delusione per la morte del Maestro e la confusione in cui erano stati gettati dalla scoperta del sepolcro vuoto. Allora Gesù interpretò per loro le Scritture, mostrando come esse si riferissero ovunque a lui come al Messia.

Ma non bastò. Non accadde nessuna rivelazione. Giunti al villaggio, Gesù fece come se dovesse proseguire il cammino, e solo dietro l'insistenza dei compagni di viaggio accettò di fermarsi a cena. E fu, allora, l'ermeneutica del gesto eucaristico, lo spezzare il pane ed il versare il vino, ad aprire finalmente gli occhi dei discepoli.

Orbene, io non sono un teologo né un biblista, ma voglio avventurarmi ugualmente nell'interpretazione di questo testo, e provare a pensare che in essi si può trovare una buona ragione

per dialogare e discutere anche quando non sia riconosciuta e stabilita preliminarmente e per tutti la stessa verità prima e ultima. Come non pensarla, da parte almeno dei credenti, se persino Cristo risorto, nel Vangelo, non si impone con la forza dell'evidenza, ma prende la via del dialogo e dell'ascolto? Come non pensarla, se alla fine della giornata, Gesù accetta il rischio di aver discusso inutilmente, e fa per rimettersi in viaggio, con buona coscienza e senza rancore (immagino), e soprattutto senza aver ancora dimostrato se stesso e la verità? E come non pensarla, da parte dei non credenti, che non possono certo dire, in prima persona, di essere la via, la verità e la vita, e non hanno dunque altro che le parole per mettere in comunione il vero?

Quando Carlo Maria Martini istituì in Milano la cattedra dei non credenti, sia da parte cattolica che da parte laica si ebbe quasi un moto di fastidio per questa tenace propensione al confronto, per una ricerca tesa, rigorosa e insieme

aperta, di possibili motivi comuni che, a giudizio di quei severissimi censori, finiva col mettere da parte la pietra di inciampo decisiva, cioè la resurrezione di Cristo e insomma la verità della religione cristiana. Come se riflettere sul significato storico, culturale o antropologico della religione e delle religioni, oppure discutere di morale cristiana, morale laica, morale naturale, o ancora interpretare simboli e significati dell'esperienza umana del mondo e interrogare la costituzione filosofico-politica della modernità rappresentasse solo una perdita di tempo, fosse colpevolmente elusivo o costituisse comunque un modo di togliere dal tavolo la questione fondamentale. Che doveva essere e rimanere, nuda e cruda, la pretesa di verità della Chiesa. Altro che dialogo: da parte laica si manifestava chiaramente, in questo modo, l'ambizione di inchiodare i cristiani, e ancor più i cattolici, all'irrazionalità e finanche all'assurdità dei loro dogmi; da parte cattolica si protestava invece

contro gli indebolimenti, i relativismi, i revisionismi, e insomma tutte le aperture del cardinale. Vale a dire: tutto quello che si può dire lungo la via, prima che si faccia sera e si accetti o meno l'invito a restare a cena.

Eppure la *Gaudium et spes* formulava espressamente agli atei l'invito a «voler prendere in considerazione il Vangelo di Cristo con animo aperto». Il cardinale Martini fece lo stesso, e con lo stesso animo. Ancora: la *Gaudium et spes* giudicava l'ateismo uno dei fenomeni più preoccupanti del nostro tempo, ma offriva anche il riconoscimento che la civiltà moderna non è tale per essenza. E dunque: ora che stiamo assistendo all'esaurirsi della vena postmoderna, non sarebbe utile che credenti e non credenti continuassero a farlo insieme, discutendo e dibattendo fino a sera, nello stesso spirito di Carlo Maria Martini?